	IISS "PIETRO VERRI" ***TECNICO ECONOMICO E LICEO LINGUISTICO*** ***ARTE – classi PRIME*** **approvato dal CdD in data 10 sett 2020** **e allegato al PTOF**	EDUCAZIONE CIVICA

I beni culturali e le loro principali categorie; la partecipazione dei cittadini per la loro conservazione e le istituzioni della tutela.

1 – Significato di *beni culturali*

Cosa significa l'espressione *beni culturali*? Secondo il Codice Urbani, art. 10, sono beni culturali "…le cose immobili e mobili […] che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico", e consistono nell'insieme dei saperi che derivano dalle esperienze del vissuto e dagli studi del settore. Il termine *bene* indica ricchezza, valore positivo, capitale, patrimonio; il termine *cultura* deriva dal participio passato (*cultus*) del latino *colere* = coltivare. Sono il patrimonio delle opere artistiche, caratterizzato dall'ambiente geografico e culturale in cui si vive. Da questo deriva la tradizione specifica di un determinato contesto.
Spesso tali opere vengono chiamate genericamente monumenti, termine che nel linguaggio comune è passato ad indicare un edificio di grandi dimensioni. Ma la parola deriva dal latino *monimentum*, che viene a sua volta da *moneo*= ricordare. Quindi è meglio considerarle come un testo scritto nel corso della storia, e hanno il ruolo di ricordare il loro passato. Devono diventare una sollecitazione ad uscire da una distratta considerazione (ci passo accanto, so che c'è solo perché mi accorgo della loro presenza) per riflettere sul loro ruolo storico ed urbano.

2 - Il ruolo dei beni culturali nel determinare l'identità dell'individuo

I beni culturali fanno parte della nostra storia, come del quotidiano, e contribuiscono a formare l'identità del singolo. L'individuo che abita un contesto vive in modo conscio o inconscio tale ambiente: saranno le peculiarità del luogo a sollecitare il suo senso estetico.
Il cittadino, come abitante di una specificità geografica, dev'essere conscio delle proprietà che appartengono al suo territorio, e dei loro valori storici.
Inoltre bisogna sottolineare che la nostra identità di cittadini italiani ha un grande valore, dato che la quantità di opere del nostro territorio è la più cospicua al mondo.

3 - Necessità della sensibilità del singolo individuo a comprendere il valore dei beni culturali

L'individuo può percepire tali opere come sole presenze, e pertanto si ha il caso diffuso di una conoscenza superficiale di ciò che viene visto ogni giorno. Per esempio in piazza Duomo l'edificio più importante si dà per scontato sia il Duomo; ma cosa vuol dire la parola Duomo? Qual è la sua destinazione funzionale? Qual è la sua storia? L'aspetto con cui si propone è sempre stato lo stesso

nel corso del tempo? E soprattutto si conosce il suo interno? I beni culturali, debitamente considerati, possono divenire lo stimolo per acuire la sensibilità del singolo
Il cittadino deve avere la curiosità per conoscere sia quanto rientra nella sua quotidianità, e quindi è a lui visibile nei suoi percorsi abituali , ma anche quanto fa parte del patrimonio più vasto della città che abita, se non addirittura di una parte del territorio nazionale.
Ci può essere l'occasione per cui si rilevi come i caratteri di Milano, per fare il nostro esempio, cambino in confronto ad altre città. Da questo dovrebbe nascere il senso di appartenenza ad uno specifico contesto, che, se non sottovalutato, può condurre all'attenzione e rispetto di quanto ci circonda. In che modo? In primo luogo avendo cura del determinato ambiente, rispettandolo: i leoni in piazza del Popolo a Roma o quelli in piazzetta S. Marco a Venezia sono diventati ormai la scenografia per dei selfie, e senza alcun riguardo il turista becero ci sale sopra, senza alcuno scrupolo di poter rovinare qualcosa che è stato prodotto nei secoli addietro. Anche l'atteggiamento è indice di sensibilità: non toccando le superfici delle opere d'arte, si evita il danno dell'usura, che le rovinerà molto più rapidamente rispetto al deterioramento del tempo.
Da parte di un adulto ci si aspetta un comportamento ancora più responsabile, dato che chi gestisce tale patrimonio richiede all'utente/turista un atteggiamento di rispetto.

4 - La catalogazione come strumento per una corretta gestione del patrimonio artistico

Il patrimonio artistico è irreversibilmente destinato ad un degrado, se non soggetto ad interventi che ne salvaguardino le sue condizioni.
Ma com'è possibile agire, soprattutto in Italia con la ricchezza di opere presenti, se non si conoscono quali possono essere gli oggetti d'intervento?
A tal fine è fondamentale l'opera di *catalogazione*, secondo la quale ogni opera conosciuta debba essere schedata, riportando tutti i dati disponibili dedotti da fonti storiche, accompagnati da un'accurata descrizione, fotografie e disegni realizzati da personale specializzato.
Quest'operazione è iniziata in tempi relativamente recenti, dall'inizio del '900, ma, data la grande entità dei beni italiani, siamo ben lontani dall'avere un quadro completo del nostro patrimonio.
Inoltre tale lavoro si deve confrontare con nuovi ritrovamenti (ad esempio l'area archeologica di Pompei è ancora in parte sepolta), acquisti di nuove proprietà come spesso avviene nelle collezioni museali o private, oppure furti e danneggiamenti.
La catalogazione è fondamentale per contrastare la sottrazione illecita dei beni alla cittadinanza. A tal fine è stato predisposto il *Documento dell'opera d'arte*, che, come una carta d'identità, riporta le caratteristiche più specifiche dell'opera; tale documento sarà fondamentale nell'identificazione del bene in caso di furto.
Inoltre dal 1969 è attivo il *Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale* per la ricerca e recupero dei manufatti illecitamente sottratti; tale istituzione si appoggia ad una sofisticata rete di banche-dati, in cui sono riportati tutte le peculiarità conosciute del patrimonio, con riferimento anche ai livelli di pericolosità cui può essere soggetto.
Queste indicazioni, nel loro insieme, costituiscono la *Carta del rischio del patrimonio culturale*, che venne messa a punto dall'*Istituto superiore per la conservazione e il restauro*, al fine di definire un quadro quanto più possibile completo del nostro patrimonio artistico.

5 - Le tipologie dei beni culturali

Il termine bene culturale comprende diverse tipologie di voci più specifiche, di cui prima di tutto bisogna ricordare il binomio che comprende i *beni mobili*, che possono trovare diverse collocazioni, e i *beni immobili*, che invece non possono essere spostati.
La categoria dei beni culturali si può definire come la sommatoria delle seguenti voci:

- *beni architettonici*: sono edifici di rilevanza storica e stilistica. Secondo la normativa può essere considerato storico un edificio di almeno 50 anni, dopo la debita approvazione della Soprintendenza.
- *beni storico-artistici*: sono opere d'arte di riconosciuto valore artistico, riconducibili ad un particolare inquadramento storico.
- *beni archeologici*: sono i reperti databili tra la Preistoria e la fine del mondo antico. Rispetto ai precedenti, a loro si aggiunge il valore di documenti delle culture più antiche.
- *beni etnoantropologici*: sono le testimonianze materiali del lavoro dell'uomo nel tempo, e più in generale dell'organizzazione del quotidiano.
- *beni librari e archivistici*: sono archivi di testi in deposito presso istituti pubblici
- *centri storici*: sono il nucleo da cui si è sviluppata una città, quindi con la datazione più remota rispetto al complesso urbano. Si caratterizzano per una specificità architettonico-stilistica.
- *beni paesaggistici*: distinguibili in *bellezze naturali*, create dalla natura senza l'apporto umano, e *paesaggi umani*, dove invece l'opera dell'uomo ha interagito con quella della natura.
- *arredi liturgici*: sono gli oggetti e arredi utilizzati per le celebrazioni religiose

6 - Beni pubblici / beni privati

Se i beni culturali sono di proprietà privata, in seguito ad acquisti, successioni, …, esiste comunque la possibilità che lo Stato possa interagire sulla loro gestione, ad esempio obbligando i proprietari ad adottare dei vincoli di tutela, tali per cui si limiterebbero le possibilità di adattamenti/trasformazioni interni.
Se i beni sono invece di proprietà pubblica, questi appartengono al Demanio, a cui devono fare riferimento gli enti pubblici territoriali, come Regioni, Province, Comuni.

7 - Il patrimonio dell'Umanità

L'elenco dei beni culturali è enorme, considerandoli anche oltre la loro collocazione italiana. Pertanto nel 1972 è stata redatta la *Convenzione internazionale per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale*, finalizzata a dare un'univoca codificazione delle regole da adottare per scegliere quei monumenti particolari che per le loro qualità sono considerati parte del *Patrimonio dell'umanità*.
L'ente che ha promulgato tale convenzione è l'*Unesco* (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, La Scienza e la Cultura).
L'insieme di tali beni è confluita nella lista del patrimonio mondiale; questi sono sottoposti nelle loro procedure di manutenzione/restauro alla gestione di tutti i paesi, non solo di quello in cui sono collocati.

8 - Le istituzioni delegate alla tutela/conservazione dei beni culturali

Ci sono tanti enti e istituzioni per gestire questo delicato e prezioso patrimonio, che richiede tante cure sia dal punto di vista pratico (conservazione), sia burocratico (gestione), sia culturale (valorizzazione).

La gestione è affidata dallo Stato al Ministero per i Beni Culturali, che non potendo seguire tutti i cantieri di manutenzione sul territorio nazionale, si deve appoggiare alle Regioni per i beni culturali e paesaggistici, alle Soprintendenze per la tutela di tutti i beni con più di 50 anni.
Le Soprintendenze si dividono in archivistica, archeologica e dei beni architettonici e paesaggistici; hanno anche il ruolo di rispondere della gestione delle istituzioni museali. Operando nel campo limitato della regione di pertinenza, devono essere poi coordinate a livello nazionale, secondo le direttive delle Direzioni regionali.

9 - Il rapporto del singolo cittadino col patrimonio storico-artistico e le sue azioni volte alla tutela

L'individuo nell'identità di cittadino è bene che abbia ereditato dall'educazione scolastica e familiare una sensibilità per la tutela del patrimonio culturale. Questa qualità è individuale, e ciascuno ne deriva delle sollecitazioni diverse. Ma la modalità con cui si approccia ad un'opera dev'essere guidata attraverso adeguate indicazioni per una sua valida partecipazione.

Quindi il cittadino responsabile della sua identità culturale può mettersi personalmente in gioco per portare avanti il processo di valorizzazione dei beni culturali. Può seguire diversi percorsi, appoggiando le diverse associazioni di tutela, nel ruolo di volontario.
Tra le tante associazioni sono da segnalare il FAI, WWF, Legambiente, Italia Nostra, Save Italy.
Altra alternativa è il servizio civile volontario, che prevede anche un sostegno per la cura del patrimonio culturale.
Il sostegno economico a questi enti è un'altra forma di partecipazione attiva.